

Antonio Faraò: «Il nostro jazz rivoluzionario»

Antonio Faraò (foto) presenta il suo immacolato pianismo jazzistico per l'Atelier Musicale, oggi alle 17.30 alla Camera del Lavoro (corso Porta Vittoria 43, € 10 più tessera). Lo scorso ottobre si era fatto ascoltare al Blue Note con il quartetto «istituzionale»; ora nel gruppo militano Luigi Di Nunzio al sax, Aldo Vigorito al contrabbasso e Tony Arco alla batteria. Il riferimento è però identico: quello dell'album più recente del 51enne pianista, «Boundaries». «Il disco è stato così soddisfacente — racconta Faraò — che la casa discografica ne ha sollecitata la distribuzione in tutto il mondo». L'album, e il



repertorio del concerto milanese, si basa su temi del leader, di Herbie Hancock e di Tony Williams. «Erano nel leggendario quintetto di Miles Davis. Quel gruppo ha rivoluzionato l'improvvisazione: non si trattava più di rimanere legati a un

determinato arrangiamento, ma di variare costantemente tutti i parametri musicali. Ed è ciò che anch'io propongo al quartetto di fare, basandoci sulla sensibilità di oggi. La scorsa estate a Umbria Jazz proprio Herbie Hancock, di cui sono amico da anni, ha ascoltato con piacere il nostro concerto». Inoltre — conclude — presto sarò in tour con Benny Golson, veterano del sax tenore, e con il chitarrista Bireli Lagrène. Ma sto anche studiando i programmi delle rassegne estive di cui sono direttore artistico, a Lainate e a Sanremo».

Claudio Sessa

© RIPRODUZIONE RISERVATA